

motomondiale

Walter Guagnelli

**MONTMELÒ** La pista infuocata del Montmelò (cinquanta gradi) brucia le speranze di Capirossi e soci di strappare la pole position della MotoGP a Valentino Rossi. Copione apparentemente scontata per il gran premio di Catalogna, sesta prova del motomondiale: il pilota di Tavullia sfrutta il giro record di venerdì e si limita a controllare gli affannosi tentativi di avvicinamento degli avversari frenati dal gran caldo. In gara la variabile impazzita potrebbe esser rappresentata dai pneumatici: «Se le temperature saranno a questi livelli anche in corsa - spiega Rossi - la fatica sarà enorme e rischieremo di



## Rossi conquista la pole e avverte: «Qui rischiamo di ustionarci»

Sulla pista del Montmelò 52 gradi. Valentino avrà accanto Capirossi (Ducati), Biaggi 9°. Tre Aprilia davanti nelle 250

ustionarci perché anche il motore sprigiona un calore insopportabile soprattutto per i piedi. Un altro problema grosso è rappresentato dai pneumatici. Una volta fatti 6 o 7 giri si squagliano, dopodiché si è tutti sulle uova. Ci attende una gara massacrante nella quale dovremo fare anche gli equilibristi». Il quattro volte campione del mondo si consola con l'ennesima pole e la solita disarmante perfezione della Honda che in cinque gran premi gli ha garantito tre vittorie, due secondi posti e la fuga anticipata verso il quinto iride. Rossi nell'ultima sessione di prove va via tranquillo concentrandosi soprattutto sui pneumatici per la gara. Il gran caldo spegne presto i sogni di Capirossi e della Ducati di agguantare la pole position. Solo la Yamaha col francese

lacque e col brasiliano Barros guadagna posizioni salendo al terzo e al quinto posto della griglia di partenza. Fra i due c'è Gibernau con la Honda. Furibondo Max Biaggi: la sua Honda gestita da Sito Pons è lontanissima da un livello di competitività appena accettabile. La casa madre ritarda nella consegna di aggiornamenti tecnici adeguati e il pilota romano non riesce a progredire. I suoi lamenti ripetuti non ottengono alcun effetto. Così la rabbia monta e la classifica peggiora: non trovando l'assetto giusto Biaggi scivola addirittura al nono posto, dunque partirà dalla terza fila. Nella classe 250 poker Aprilia: il francese Randy De Puniet conserva la prima posizione davanti al sammarinese Manuel Poggiali che supera lo spagnolo Toni Elias, quarto Franco Battaini. In seconda fila l'argenti-

no Porto (Honda), lo spagnolo Fonsi Nieto (Aprilia), il giapponese Matsudo (Yamaha) e l'italiano Rolfo (Honda). Il gran caldo rimescola le posizioni della griglia di partenza della classe 125: lo spagnolo Pablo Nieto con l'Aprilia balza davanti a tutti, seguito dal sempre più sorprendente Dovizioso con la Honda. Il diciassettenne forlivese ha qualità e coraggio per poter arrivare alla prima vittoria nel motomondiale. Alle sue spalle Lucio Cecchinello nella duplice veste di team manager e pilota: con la sua Aprilia è in testa alla classifica iridata con 91 a pari merito con lo spagnolo Pedrosa. Il pilota veneziano (33 anni) sogna di coronare la decennale carriera nel motomondiale col primo titolo iridato.

“ Mohammed e Pedro arrotondano le entrate partecipando a gare locali

Mauro Lodadio

Mohamed è nordafricano, Pedro è sudamericano. I nomi sono di fantasia, le storie sono reali. Sono due atleti extracomunitari. O meglio, sono due lavoratori extracomunitari che arrotondano le entrate partecipando a gare podistiche. Mohamed va forte, è in grado di correre i 5.000 metri in 14', i 10.000 su strada in 30' ed una mezza maratona in 1h04'. Pedro agonisticamente vale qualche cosa in meno, ma si allena forte e non è detto che non raggiunga i risultati di Mohamed. Se fossero calciatori troverebbero posto in squadre di serie B e C senza troppi problemi. Però non sono stati chiamati in Italia da presidenti spendaccioni e il loro non è uno sport professionistico. Sono immigrati in cerca di lavoro e, dato che nel loro paese già praticavano questo sport e che sono dotati di un fisico da corridori, qui, da noi, fanno i podisti part time. La loro presenza nei circuiti di gare minori, ma comunque dotate di premi appetitosi, comincia ad essere sentita. Molti di loro non sono riusciti ad avere il tesserino della federazione d'atletica (Fidal) o perché non hanno ancora una residenza regolare in Italia o perché comunque non riescono a rientrare nelle rigorosissime norme sul tesseramento degli atleti stranieri previste dalla Fidal anche in ossequio alla legge sull'immigrazione.

Il nome di Mohamed e Pedro non compare nella lista dei 264 atleti stranieri per i quali la federatletica ha autorizzato il tesseramento nella stagione in corso. Gli extracomunitari che vogliono gareggiare nelle corse della domenica fanno come i tanti amatori italiani non tesserati Fidal: presentano un certificato medico sportivo oppure vengono tesserati dagli enti di promozione sportiva, come l'Unione Italiana Sport per Tutti (Uisp) o il Centro Sportivo Italiano (Csi). Questo sistema ha permesso a molti non in regola con le norme Fidal di correre tranquilli per anni. Ora, dopo un lungo periodo di convivenza con gli atleti italiani, più o meno pacifica, la loro presenza nelle gare di medio valore (e buon montepremi...) comincia ad essere un problema. Spesso i tanti Mohamed e Pedro che frequentano le corse arrivano in zona premiazione e "sottraggo-



no" i premi ai nostri "dilettanti" ed ai loro manager. Qualcuno ha storto il naso e la federazione ha richiesto controlli più rigorosi. Il sito "Il maratoneta", un tam tam molto seguito dai podisti romani, ha anche pubblicato una lettera della federazione in cui si invitavano gli organizzatori di una gara a non ammettere una serie di atleti. Molti obiettano che la Fidal non sia titolata a porre questi veti per competizioni amatoriali, visto che vi possono partecipare anche atleti iscritti ad altri enti di promozione o addirittura non tesserati. Sta di fatto che nel sempre più affollato mondo del podismo amatoriale sul problema c'è maretta e si sente.

Pedro e Mohamed minimizzano. «Sono venuto in cerca di lavoro - dice il primo, che dei due è il più loquace - poi corro, e Mario, il mio manager, mi dà una grossa mano, qui molti mi aiutano». Anche Mohamed è venuto in Italia per lavorare ma la sua storia è diversa. Già in patria prometteva bene come atleta e qui continua ad allenarsi duro: «Non faccio mai riposo - spiega - mi alleno sei giorni a settimana, tre giorni faccio il doppio allenamento, e la domenica corro». Va davvero forte Mohamed e fa capire che se vince una gara non è certo per un regalo di qualcuno. Ora è infortunato ed è venuto da

# Alla corsa per amatori «Quei maledetti neri ci soffiano i premi»

una vita in salita

### IL TESSERAMENTO

Sono 264 gli atleti stranieri per i quali la federazione di atletica ha autorizzato il tesseramento. Tutti gli altri possono ottenere l'iscrizione agli enti di promozione sportiva: Uisp o Csi

### LA BOSSI-FINI

Pedro e Mohamed hanno la "ricevuta" della richiesta di regolarizzazione e attendono il permesso di soggiorno. Ma per la Fidal la "ricevuta" non basta. E così spesso è negato loro l'accesso ai campi d'allenamento

### DIETA DA ATLETA

Sono venuti in Italia per cercare lavoro. Pedro fa il collaboratore domestico. Mohammed il manovale a giornata. Spesso saltano il pranzo o la cena. E allora integrano l'alimentazione con le vitamine che fornisce il manager

### L'ATTREZZATURA

Le scarpe da running costano attorno ai 150 euro. Di solito i corridori ne consumano 4 paia all'anno. Pedro e Mohamed non possono permetterselo. «Ma il vero problema è trovare le forze per allenarci»

Mario, altro nome di fantasia per una specie di manager-zio, perché in ospedale non lo vogliono visitare. La domanda è d'obbligo. Ma voi due siete "clandestini"? Mohamed non capisce. Pedro ostenta sicurezza: «Io ho la ricevuta della Bossi-Fini». Cerca fra le sue carte

e mostra con orgoglio "la ricevuta": ha consegnato la documentazione ed attende il permesso di soggiorno. Mohamed esamina la carta e conferma: anche lui ha presentato i documenti. Però per la federazione la ricevuta non basta, ci vuole il permesso di soggiorno e

qualche decina di certificati agiuntivi. Come vi guadagnate da vivere? Ancora Pedro: «Io faccio i lavori per le case. Pulisco, lavo, stiro. Il mio padrone è bravo e mi ha fatto il certificato». Mohamed è meno fortunato, il suo lavoro è meno redditizio, fa il manovale a

giornata e non sempre c'è richiesta. Pedro ha trovato in affitto una piccola casa ammobiliata, spera che il contratto sia rinnovato. Mohamed non ha casa propria, vive con un amico e spera che l'amico non sia raggiunto dalla famiglia o che non si stanchi di lui.

Veniamo al dunque. Lo sapete che alcuni atleti italiani si sono lamentati? Dicono «ma questi extracomunitari ci portano via i premi e noi finiamo spesso a bocca asciutta». La cosa non li coglie di sorpresa, recentemente alcuni organizzatori non li hanno ammessi e qualcuno ha difficoltà ad allenarsi sulle due piste di atletica di Roma. Pedro risponde: «Io non ho grossi problemi con gli atleti italiani, solo una volta con uno, ma è finita subito. Poi io non sono forte come Mohamed, lui vince le gare, io arrivo tra i primi dieci, do meno fastidio...». Allora intervenga Mohamed: «No, nessun problema». Vi potete allenare nelle strutture romane dedicate all'atletica? «Sì, qualche volta ci fermano,

ma ora ci conoscono, il problema è che noi abbiamo la tessera Uisp e a volte non basta per entrare per esempio allo Stadio delle Terme di Caracalla». «Ma il problema - insiste Mohamed - non è il tempo per allenarci, il problema è trovare le forze». Pedro è più preciso e denuncia: «Un qualsiasi atleta italiano del nostro livello si alimen-

ta secondo le regole. Carboidrati, proteine etc. Noi non abbiamo neanche i soldi per comprare le vitamine, a volte mangiamo quello che riusciamo, ma la nostra non è certo una dieta da atleta...». A questo punto entra in scena il manager Mario: «Guardi - dice - io tento di aiutarli come posso, un barattolo di vitamine costa 36 euro ed a questi ragazzi ne serve uno a settimana perché spesso con le vitamine integrano i pranzi. Un paio di scarpe costa anche 150 euro, loro ne cambiano due l'anno invece di tre o quattro, ma chi glieli dà i soldi?». Veniamo ai premi che sono forse il vero problema. Classifiche alla mano si possono fare due conti. L'atleta che recentemente ha totalizzato la cifra più alta è un nordafricano che, solo a maggio, ha sfiorato i duemila euro. Ma lui è una specie di Beckham della corsa. Mohammed e Pedro hanno racimolato poche centinaia di euro. Mohamed poi ha avuto un incidente. È stato senza gareggiare un mese intero e questo pesa su chi corre senza contratti e senza sponsor.

“ I manager degli italiani si ribellano e la Fidal ha aumentato i controlli

ta secondo le regole. Carboidrati, proteine etc. Noi non abbiamo neanche i soldi per comprare le vitamine, a volte mangiamo quello che riusciamo, ma la nostra non è certo una dieta da atleta...».

A questo punto entra in scena il manager Mario: «Guardi - dice - io tento di aiutarli come posso, un barattolo di vitamine costa 36 euro ed a questi ragazzi ne serve uno a settimana perché spesso con le vitamine integrano i pranzi. Un paio di scarpe costa anche 150 euro, loro ne cambiano due l'anno invece di tre o quattro, ma chi glieli dà i soldi?». Veniamo ai premi che sono forse il vero problema. Classifiche alla mano si possono fare due conti. L'atleta che recentemente ha totalizzato la cifra più alta è un nordafricano che, solo a maggio, ha sfiorato i duemila euro. Ma lui è una specie di Beckham della corsa. Mohammed e Pedro hanno racimolato poche centinaia di euro. Mohamed poi ha avuto un incidente. È stato senza gareggiare un mese intero e questo pesa su chi corre senza contratti e senza sponsor.

Ma oltre alle vitamine, ogni tanto vi rifilano anche altri prodotti? «No, ma che dici... Niente porcherie, a noi servono solo le vitamine, per partire alla pari con gli altri». Già, partire alla pari. Forse tra le varie categorie di corridori decretate dalla Fidal manca proprio questa: quelli che partono alla pari. O forse Mohamed e Pedro corrono più forte degli altri proprio perché sanno che gli altri partono qualche metro prima di loro. Non a caso, controllando le classifiche delle mezze maratone più recenti intorno a Roma emerge un dato: l'unico atleta italiano che riesce a tenere testa agli atleti che vengono da lontano è proprio un altro atleta atipico. Uno che non fa l'atleta di professione. Si chiama Giorgio Calcaterra, fa il tassista ed è noto per non essere uno del giro grosso. Anche lui, si dice nell'ambiente, cambia scarpe meno di frequente che gli altri. O forse non è vero, però è bello crederlo.

clicca su

[www.maratoneta.it](http://www.maratoneta.it)

[www.fidal.it/files/afftesquo.doc](http://www.fidal.it/files/afftesquo.doc)

[www.fidal.it/files/stran0805.htm](http://www.fidal.it/files/stran0805.htm)

F1, GP CANADA Sull'asciutto i pneumatici fanno la differenza: pole di Ralf Schumacher. Montoya precede Michael. È la 59ª doppietta per il team britannico

## Non piove più: le due Williams scavalcano le Ferrari

Lodovico Basali

**MONTREAL** La situazione si è ribaltata. Azzerando la giornata di venerdì, quando le Bridgestone volavano. La pista prima bagnata, poi umida, poi asciutta è andata gradatamente incontro alle caratteristiche delle Michelin. Un brutto colpo per la Ferrari, visto che i team che dispongono delle "scarpe" francesi sembrano i favoriti per la gara di oggi. Gara che sarà durissima, perché qui i freni e i motori sono sottoposti a sollecitazioni notevoli. Ma Schumacher può dormire sonni relativamente tranquilli: se suo fratello Ralf è in pole con la BMW-Williams seguito da Montoya, Kimi Raikkonen comincia a

mostrare segni di cedimento e dopo aver distrutto nei test di Barcellona la nuova McLaren MP4/18 ha sbagliato ancora una volta nel giro di qualifica con la vecchia MP4/17 compromettendo la posizione in griglia: partirà per ultimo. Ron Dennis, patron del team, deve contare tra i danni solo un alettone posteriore piegato ma si preannuncia un Gran premio tutto in salita.

Il distacco di Schumi dalle due Williams è di mezzo secondo. Peggio Barrichello, quinto dietro al solito ottimo Alonso con la Renault. I numeri comuni parlano chiaro. Nella prime otto macchine sullo schieramento sei dispongono delle Michelin e due (le Ferrari) delle Bridgestone. La tecnologia - in questo caso



Ralf Schumacher compirà 28 anni il 30 giugno

la migliore mescola - ha così frustrato le ambizioni di un pentacampione del mondo come Michael Schumacher. E siccome siamo sempre stati abituati, negli ultimi anni, a celebrare e registrare i suoi record, per una volta citiamo quello assoluto della Williams. Quella di ieri è la 59ª volta (primato assoluto) che piazza le due sue monoposto in prima fila. «Io non ho fatto nulla di speciale - le parole di Ralf Schumacher - Ho guidato normalmente, ma la macchina è stata semplicemente fantastica». Già nel 2001 Ralf riuscì a vincere precedendo proprio il fratello Michael e oggi si attende un bis di quella splendida battaglia. Montoya permettendo. «La cosa che mi fa presagire una gara vincente è la grande velocità che abbiamo

in rettilineo», ha giurato da parte sua il colombiano. Caustico Michael Schumacher: «Non ho commesso nessun errore di guida, è la F203 GA che è stata semplicemente più lenta delle BMW-Williams. Ma non traiano conclusioni affrettate circa la gara». Demoralizzato Barrichello: «Ho avuto problemi di bilanciamento della frenata durante tutto il mio giro di qualifica. Questo mi ha penalizzato non poco. Non esagero se giuro che potevo essere ben più avanti».

Dalle frustrazioni del brasiliano a quelle dei nostri due portacolori nel circus. Trulli ha distrutto la sua Renault nel warm up riuscendo poi a cogliere l'ottavo tempo con il muletto allestito in tutta fretta. Fisichella, 16' è addirittura prece-

duto dalla coraggiosa Minardi di Verstappen. La monoposto faentina a ogni gara cambia colori per l'arrivo di nuovi sponsor che devono portare quei finanziamenti promessi ma mai elargiti dalla russa Gazprom. Non solo, il titolare del team, Paul Stoddart, si è rifiutato di firmare a favore della nuova regolamentazione 2004 (ci vuole il consenso assoluto) perché non ha nemmeno visto i soldi promessi dalla FOA di Ecclestone. Ovvero quelli che dovevano essere "stornati" dalla defunta Prost. Una battaglia di carte bollate insomma. Ma il ricatto di Stoddart non è affatto piaciuto ai grandi boss della F1. Ron Dennis in testa. È gli sviluppi come le conseguenze per la povera Minardi potrebbero essere pesanti.